

LA CONGIUNTURA ECONOMICA PIACENTINA

DICEMBRE 2015



**Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura
Piacenza**

QUADRO DI SINTESI

Nell'esaminare i dati che seguono, che rappresentano quanto di più aggiornato è disponibile in questa fase dell'anno, sono emersi alcuni segnali in controtendenza rispetto al recente passato.

Non è possibile attribuire a questi pochi elementi la capacità di attestare un cambio di rotta nel sistema economico ma quanto meno li si può leggere come un primo sussulto.

Se le imprese nel loro complesso sono calate -e i fallimenti aumentati- pure va segnalato che la differenza tra iscrizioni e cessazioni "volontarie" delle aziende è positiva e che ci sono alcuni settori nei quali la variazione risulta positiva da qualche tempo. Sono probabilmente ambiti di attività che possono rappresentare un substrato sul quale lavorare per incrementare l'imprenditorialità.

L'analisi congiunturale racconta di una industria manifatturiera che ha avuto riscontri positivi per fatturato, produzione ed ordini e di un artigianato produttivo ancora in difficoltà.

Piccoli segnali favorevoli si sono raccolti sia nell'edilizia che nel commercio.

Le esportazioni sono cresciute e, a differenza di quanto accaduto nel 2014, soprattutto grazie all'industria locale più che al settore della logistica.

Sul fronte lavoro il dato Istat della rilevazione continua (terzo trimestre 2014 – secondo trimestre 2015) è di 134mila persone qualificate come forze di lavoro di cui 121mila occupate, con un tasso di occupazione del 72,9% per la componente maschile e del 56,9% per quella femminile (contro una media del 73,7% e del 59,2% rispettivamente nel contesto regionale).

La cassa integrazione è calata in misura significativa ma ha interessato ancora fortemente sia l'industria meccanica che quella dei minerali non metalliferi.

In tema di finanze, per concludere, è stato registrato un nuovo calo negli impieghi accompagnato da un aumento dei depositi.

IL QUADRO IMPRENDITORIALE

Il numero di imprese registrate negli archivi della Camera di commercio è in costante riduzione da alcuni anni. Il contesto economico generale, il clima di sfiducia crescente ed una minore propensione ai consumi sono tra le cause principali di questa situazione che non si limita ai confini provinciali. Il confronto tra il dato di novembre 2015 ed il dato di novembre 2014 evidenzia una perdita di 253 realtà aziendali (registrate). Lo stock, ovvero l'insieme nel suo complesso, conta 30.242 soggetti imprenditoriali.

Tra il 2013 ed il 2014 la riduzione accertata era stata più ampia, pari a 403 unità, per un totale di 656 unità perse nel triennio.

E' possibile eseguire una quantificazione delle imprese in base allo status: l'89,73% risulta attivo, il 5,7% inattivo, l'1,62% è interessato da procedure concorsuali, il 2,9% risulta in scioglimento (o liquidazione). Rispetto all'anno passato è calato il numero delle imprese con procedure concorsuali ed aumentato quello delle imprese in scioglimento.

Più del 50% delle imprese interessate da procedure concorsuali o dichiarate in liquidazione appartiene ai tre settori attività manifatturiere, costruzioni e commercio. D'altra parte sommando le imprese appartenenti a questi tre settori si arriva al 50% delle imprese attive a Piacenza.

Imprese registrate per settore di attività economica e status, Piacenza, novembre 2015

Ateco2007	Attive	Sospese	Inattive	Procedure concorsuali	Scioglimento o Liquidazione	TOTALE
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.245	0	13	8	18	5.284
B Estrazione di minerali da cave e miniere	21	0	3	1	1	26
C Attività manifatturiere	2.566	0	107	135	131	2.939
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	53	0	1	0	1	55
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	47	0	4	2	3	56
F Costruzioni	4.702	1	99	92	156	5.050
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. Auto	6.283	7	313	102	149	6.854
H Trasporto e magazzinaggio	982	0	41	42	42	1.107
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.920	7	190	15	52	2.184
J Servizi di informazione e comunicazione	559	0	17	6	24	606
K Attività finanziarie e assicurative	563	0	10	5	10	588
L Attività immobiliari	1.100	0	67	27	50	1.244
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	794	0	29	9	39	871
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	555	0	10	15	30	610
P Istruzione	112	0	2	2	5	121
Q Sanità e assistenza sociale	138	0	2	3	7	150
R Attività artistiche, sportive, di intratt.e divertimento	266	1	25	6	64	362
S Altre attività di servizi	1.215	0	21	1	10	1.247
T Attività di famiglie e conviv. datori di lavoro	4	0	0	0	0	4
X Imprese non classificate	11	0	770	19	84	884
TOTALE	27.136	16	1.724	490	876	30.242
Totale (incidenza %)	89,73	0,05	5,70	1,62	2,90	100,00

Fonte: CCIAA di Piacenza su dati Stock View

Analizzando la dinamica demografica, ovvero i flussi di iscrizioni e cessazioni, si può constatare un primo segnale positivo.

Complessivamente infatti le nuove iscrizioni sono state 1.483 (nello stesso periodo del 2014 erano state 1.457) e le cessazioni 1.675 (nel 2014, 1.698). La differenza tra i due valori è evidentemente negativa, per 192 unità. La differenza effettiva tra il 2014 ed il 2015 si mette però a fuoco estrapolando dalla somma delle cessazioni quelle che sono avvenute d'ufficio (la legge impone la cancellazione di imprese laddove le stesse non rispondano più ad alcuni criteri). Se infatti nel 2014

queste ultime erano state 101, nel 2015 sono state 209. Quindi sottraendo all'insieme delle cessazioni quelle non volontarie, il saldo torna ad essere positivo, per 17 unità. L'ultima volta che avevamo accertato un saldo con segno più risale al 2011.

Dinamica anagrafica imprenditoriale: serie storica (2009-novembre 2015), Piacenza

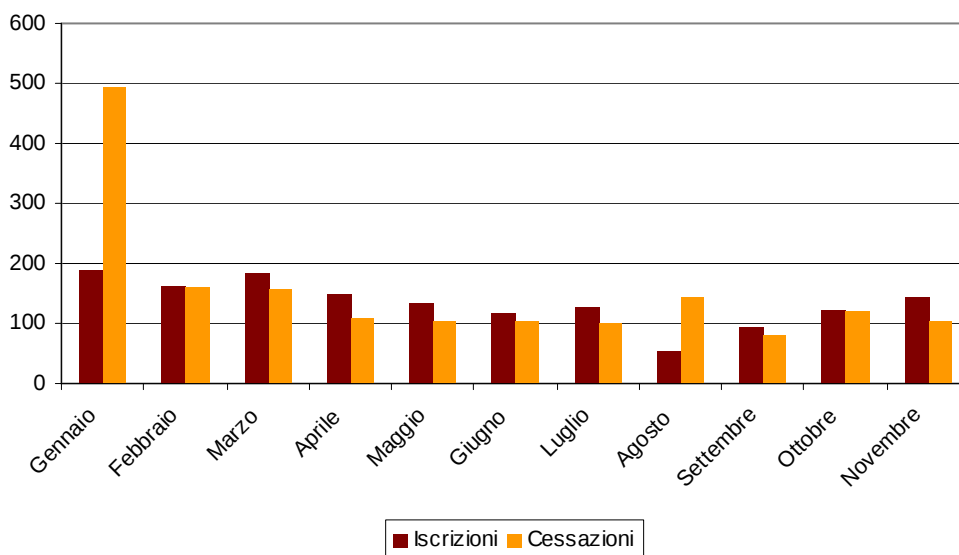
Anni	Imprese Registrare	Iscrizioni	Cessazioni Totali	di cui: Cancellate d'ufficio	Cessazioni al netto delle cessate d'ufficio	Saldo Totale	Saldo escluse cessate ufficio	*Tasso di crescita
2009	31.768	1.935	2.181	113	2.068	-246	-133	-0,42
2010	31.796	1.994	1.989	274	1.715	5	279	0,88
2011	31.778	1.821	1.853	157	1.696	-32	125	0,39
2012	31.268	1.755	2.276	300	1.976	-521	-221	-0,70
2013	30.758	1.636	2.133	137	1.996	-497	-360	-1,15
2014	30.426	1.588	1.898	111	1.787	-310	-199	-0,65
Nov. 2015	30.242	1.483	1.675	209	1.466	-192	17	0,06

Fonte: CCIAA di Piacenza su dati Stock View * Escluse le cessate d'ufficio

Nel corso dell'anno il flusso delle iscrizioni di nuove imprese è stato abbastanza costante, ha visto un calo nel periodo centrale per poi risalire nel terzo trimestre. Le cessazioni, e questo è un fatto consolidato, si sono concentrate a gennaio e sono tornate a superare le iscrizioni solo ad agosto (quando peraltro si sono avute 82 cancellazioni d'ufficio).

Andamento demografico imprenditoriale nel corso dell'anno, Piacenza, gennaio-novembre 2015

Fonte: CCIAA di Piacenza su dati Stock View



Nel periodo considerato la scelta relativa alla forma imprenditoriale da dare alla propria impresa è caduta nel 65% dei casi sulla ditta individuale, nel 22% su di una società di capitali, nell'11% su una società di persone ed infine nel 2% su una altra forma giuridica (cooperativa, consorzi....).

Le cessazioni hanno coinvolto nel 68,5% dei casi le ditte individuali, nel 17% le società di persone, nel 13% le società di capitale. I saldi sono risultati quindi positivi solo per le società di capitale e le altre

forme giuridiche, negativi nei restanti. Di nuovo se si eliminasse l'incidenza delle cessazioni d'ufficio il risultato cambierebbe ed il saldo diventerebbe positivo anche per il nucleo delle società di persone.

Dal 2009 è possibile in Italia costituire dei contratti di rete. Il contratto di rete è un istituto innovativo nel nostro sistema produttivo e realizza un modello di collaborazione tra imprese che consente, pur mantenendo la propria indipendenza, autonomia e specialità, di realizzare progetti ed obiettivi condivisi, incrementando la capacità innovativa e la competitività sul mercato. Secondo i dati aggiornati ai primi giorni di dicembre, le imprese piacentine coinvolte in contratti di rete sono 74. Tre di esse partecipano a più di un contratto. I settori nei quali i contratti sono stati siglati sono i più ampi: risparmio energetico, industrie agroalimentari, agricoltura, meccanica, penetrazione nei mercati esteri, comunicazione e pubblicità, solo per citarne alcuni.

A Piacenza hanno iniziato a comparire anche le cosiddette start up innovative, imprese costituite in forma di società di capitale (anche cooperativa) che rispondono ai requisiti previsti dalla norma. Sono in tutto 31 quelle censite alla data attuale.

IL CONFRONTO TRA PROVINCE

Come di consueto proviamo ad eseguire un rapido confronto tra quanto è successo a Piacenza e quanto è accaduto in altri territori, in particolare nelle province più prossime.

L'analisi dell'andamento della consistenza delle imprese nel periodo novembre 2014-novembre 2015 porta ad evidenziare un risultato uniforme di segno negativo. La situazione sembra migliorata (rispetto al confronto dell'anno precedente) per Piacenza, Parma e Reggio Emilia mentre il dato è peggiorato a Cremona, Lodi e Pavia.

La dinamica delle imprese registrate a Piacenza e nei territori di confronto, novembre 2013-novembre 2015

	Imprese Registrate			Variazione %		
	Nov. 2013	Nov. 2014	Nov. 2015	2013/2014	2014/2015	2013/2015
Piacenza	30.898	30.495	30.242	-1,3	-0,8	-2,1
Parma	47.162	46.404	46.352	-1,6	-0,1	-1,7
Reggio Emilia	56.683	56.229	56.032	-0,8	-0,4	-1,1
Cremona	30.476	30.162	29.717	-1,0	-1,5	-2,5
Lodi	17.460	17.301	17.075	-0,9	-1,3	-2,2
Pavia	49.112	48.914	48.639	-0,4	-0,6	-1,0
Emilia Romagna	470.589	465.641	464.188	-1,1	-0,3	-1,4
ITALIA	6.077.486	6.050.899	6.066.570	-0,4	0,3	-0,2

Fonte: CCIAA di Piacenza su dati Stock View

Il tasso di crescita, che mette in correlazione il tasso di natalità e quello di mortalità (calcolato sulle sole cessazioni "congiunturali"), ha raggiunto il valore più alto a Reggio Emilia (0,62%). A Piacenza si sposta solo lievemente dallo zero (+0,06%).

L'ANDAMENTO PER SETTORI

Più del 50% delle 30.242 imprese piacentine registrate si ripartisce – come già osservato- in tre settori: commercio, agricoltura e costruzioni.

A seguire i nuclei più numerosi di imprese si trovano nelle attività manifatturiere, nei servizi di alloggio e ristorazione ed ancora nelle altre attività dei servizi, nelle attività immobiliari e nei trasporti. Tra questi settori solo due hanno registrato una variazione positiva del numero di imprese

registrate nel periodo novembre 2014-novembre 2015; si tratta di quello dei servizi di alloggio e ristorazione che è cresciuto di 27 unità e di quello degli altri servizi, che ne ha registrate 7 in più. Per agricoltura e costruzioni la differenza è negativa per più di 100 unità (109 nel settore primario, 128 nell'edilizia).

A partire dal dato di novembre 2013, vi sono alcuni settori nei quali si è assistito ad una crescita costante delle imprese. Oltre a quelli già citati si tratta delle attività finanziarie ed assicurative, delle attività professionali, dei servizi alle imprese, dell'istruzione e della sanità.

Imprese registrate per settore di attività e variazioni (%) di consistenza, Piacenza, novembre 2015 (e confronto con novembre 2013)

	Novembre 2015	Var.% 2013-2015
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.284	-5,74
B Estrazione di minerali da cave e miniere	26	-10,34
C Attività manifatturiere	2.939	-3,51
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	55	12,24
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	56	-5,08
F Costruzioni	5.050	-4,41
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	6.854	-1,21
H Trasporto e magazzinaggio	1.107	-3,82
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.184	2,39
J Servizi di informazione e comunicazione	606	0,00
K Attività finanziarie e assicurative	588	2,44
L Attività immobiliari	1.244	-2,74
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	871	1,87
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	610	10,31
P Istruzione	121	5,22
Q Sanità e assistenza sociale	150	16,28
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	362	-0,55
S Altre attività di servizi	1.247	0,16
T Attività di famiglie e conviv. datori di lavoro ..	4	100,00
X Imprese non classificate	884	0,00
TOTALE	30.242	-2,12

Fonte: CCIAA di Piacenza su dati Stock View

Come si è detto tra i settori più numerosi si collocano l'agricoltura e le costruzioni. Quest'ultimo settore ha visto una espansione costante fino al 2011, quando le imprese registrate hanno raggiunto quota 5.597, per poi iniziare un calo progressivo. Negli ultimi 4 anni la consistenza è calata di circa 550 unità. Nel caso dell'agricoltura la contrazione del numero di imprese è invece un fenomeno di più vecchia data; nel 2000 il comparto pesava –per questo specifico parametro- per il 23% sul totale dell'economia, oggi è arrivato al 17,5%.

L'INDAGINE CONGIUNTURALE

E' interessante prendere in esame i risultati delle interviste effettuate nell'ambito della rilevazione congiunturale ad un campione di imprese (appartenenti a diversi settori). In questo modo i risultati di struttura possono essere abbinati a risultati di performance.

I dati dell'industria in senso stretto (al netto, quindi, delle costruzioni) fanno segnalare un miglioramento generale rispetto al 2014. Tutti gli indicatori presi in esame infatti sono accompagnati dal segno più, in ognuno dei trimestri ad oggi rilevati.

Va da sé che la situazione da cui si partiva per il confronto (il corrispondente trimestre del 2014), non era positiva ma l'inversione di rotta – che si auspica possa continuare anche per il futuro- è forse un primo sintomo di ripresa. Come in passato il fatturato estero appare uno strumento di traino del "rendimento" generale delle aziende.

Piacenza: congiuntura dell'industria in senso stretto

	1° Trim. 2015	2° Trim. 2015	3° Trim. 2015
Fatturato (1)	1.1	3.1	2.3
Fatturato estero (1)	2.3	4.6	2.3
Produzione (1)	1.9	3.2	1.1
Ordini (1)	0.7	2.4	2
Ordini esteri (1)	2.6	7.4	1.2
Settimane di produzione (2)	14.7	10.1	9.3
Grado utilizzo impianti (3)	75.3	78.4	74.6

1) Tasso di variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Assicurate dal portafoglio ordini. (3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere

Ancora in panne invece l'artigianato manifatturiero. A segnali di miglioramento si contrappongono ricadute. Preoccupante il dato negativo sugli ordini che è solo lievemente mitigato dagli ordini esteri. Il grado di utilizzo degli impianti risulta più moderato rispetto al 2014.

Piacenza: congiuntura dell'artigianato dell'industria in senso stretto

	1° Trim. 2015	2° Trim. 2015	3° Trim. 2015
Fatturato (1)	0.4	-2.2	-2,1
Fatturato estero (1)	-0.8	2.2	-0.7
Produzione (1)	1.1	-2.1	-1.9
Ordini (1)	0.7	-2.3	-1.9
Ordini esteri (1)	-0.6	3.3	0.0
Settimane di produzione (2)	6.7	5.5	5.0
Grado utilizzo impianti (3)	64.4	64.4	62.2

(1) Tasso di variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Assicurate dal portafoglio ordini. (3) Rapporto percentuale, riferito alla capacità massima.

Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere

Dopo molti anni di grande negatività il settore delle costruzioni ha segnalato qualche cambiamento, per lo meno nella prima parte dell'anno. I saldi relativi ai giudizi sul volume d'affari sono infatti apparsi positivi. Il terzo trimestre invece ha riportato il giudizio in campo negativo perché è risultata in aumento la quota di imprese per la quale il volume di affari è calato.

Piacenza: congiuntura delle costruzioni

	1° Trim. 2015	2° Trim. 2015	3° Trim. 2015
Volume d'affari(1)	2.2	0.5	-4.3
Volume d'affari in aumento(2)	13.6	7.4	4.3
Volume d'affari stabile (2)	85.4	91.6	71.3
Volume d'affari in calo (2)	1.0	1.0	24.4
Saldo dei giudizi sul volume d'affari (3)	12.6	6.4	-20.1

(1) Tasso di variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Quote percentuali delle imprese che giudicano il volume d'affari corrente in aumento, stabile o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (3) Differenza tra le quote percentuali delle imprese che giudicano il volume d'affari corrente in aumento e in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere

Anche per il settore del commercio si può evidenziare qualche variazione in senso favorevole. Ad esempio risulta in aumento la quota di imprese che dichiara un incremento delle vendite. Questo porta ad avere un saldo dei giudizi sulle vendite positivo in due trimestri su tre, mentre nel 2014 lo stesso si era mantenuto costantemente negativo.

Piacenza: congiuntura del commercio al dettaglio

	1° Trim. 2015	2° Trim. 2015	3° Trim. 2015
Vendite (1)	2.4	-1.4	0.7
Vendite in aumento (2)	45.5	29.6	34.6
Vendite stabili (2)	28.7	31.3	37.8
Vendite in calo (2)	25.8	39.7	27.6
Saldo dei giudizi sulle vendite (3)	19.7	-10.7	7
Giacenze scarse (4)	3.7	0.9	1.7
Giacenze adeguate (4)	80.2	81.5	86.2
Giacenze esuberanti (4)	16.0	17.5	12.1
Saldo dei giudizi sulle giacenze (5)	12.3	16.6	10.5

(1) Tasso di variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento, stabili o in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (3) Differenza tra le quote percentuali delle imprese che giudicano le vendite correnti in aumento e in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. (4) Quote percentuali delle imprese che giudicano le giacenze alla fine del trimestre di riferimento come in esubero, adeguate o scarse. (5) Differenza tra le quote percentuali delle imprese che giudicano le giacenze alla fine del trimestre di riferimento come in esubero, adeguate o scarse.

Fonte: Camera di commercio di Piacenza, Unioncamere Emilia-Romagna, Unioncamere

IL COMMERCIO ESTERO

Il valore delle esportazioni piacentine, a fine settembre, ammonta a 2.818 milioni di euro, con una crescita di 3,2 punti percentuali rispetto al dato del settembre 2014. Le importazioni invece sono state valorizzate in 2.663 milioni di euro, il 10,8% in più rispetto all'anno prima.

Una buona performance –in valore- delle esportazioni ha contraddistinto anche il sistema imprenditoriale di Parma, Reggio Emilia e Lodi mentre per Pavia si è constatato un nuovo calo. Anche il dato cremonese ha il segno meno.

Importazioni ed esportazioni, Piacenza e nei territori di confronto, settembre 2014 e settembre 2015, valori in euro

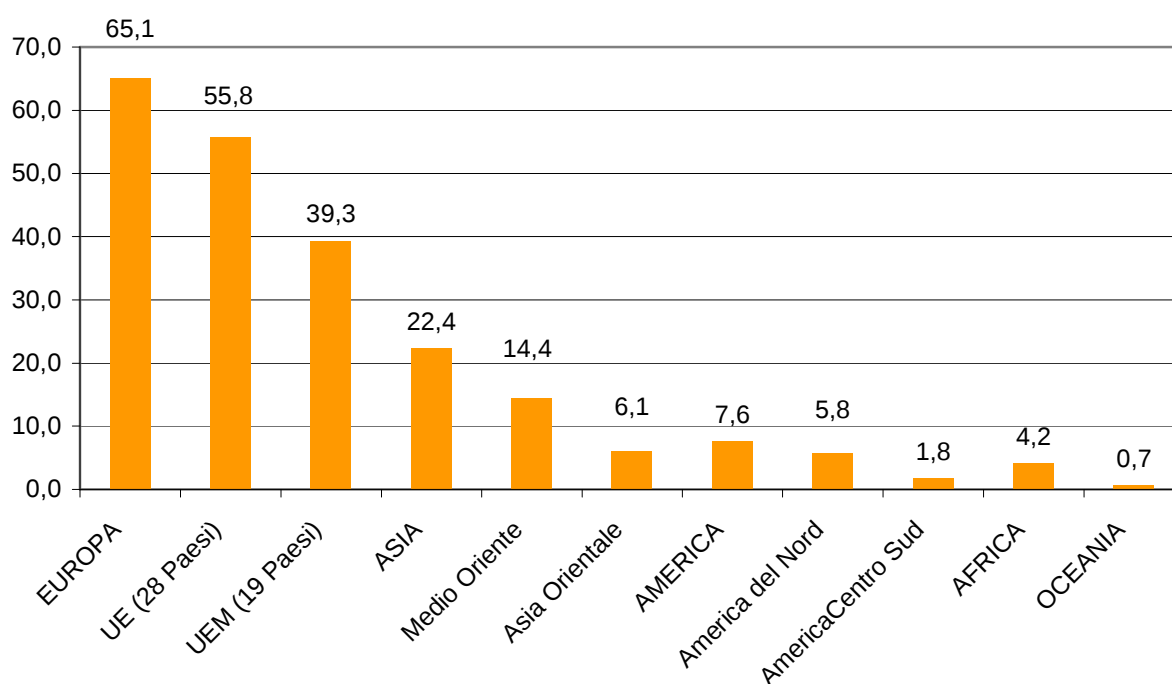
	Importazioni		Variaz. %	Esportazioni		Variaz. %
	Settembre 2014	Settembre 2015		Settembre 2014	Settembre 2015	
Piacenza	2.403.021.561	2.663.225.478	10,8	2.731.149.552	2.818.677.180	3,2
Parma	3.484.911.303	3.792.680.924	8,8	4.313.858.164	4.653.135.726	7,9
Reggio Emilia	2.730.293.562	2.810.744.772	2,9	6.784.313.283	6.985.392.514	3,0
Cremona	2.171.226.599	2.493.321.810	14,8	2.744.300.136	2.725.243.279	-0,7
Lodi	3.103.290.712	3.003.938.712	-3,2	1.700.869.797	1.778.963.590	4,6
Pavia	6.999.771.089	5.919.722.678	-15,4	2.959.588.885	2.643.921.300	-10,7
Emilia Romagna	22.809.965.058	23.571.581.135	3,3	39.526.418.800	41.054.048.700	3,9
Italia	267.522.770.626	277.333.061.427	3,7	294.968.302.427	307.278.011.949	4,2

fonte: CCIAA Piacenza su dati Istat

Il mercato di riferimento delle imprese che lavorano nelle province in osservazione è principalmente quello europeo. Tra il 2014 ed il 2015 però vi è stata una leggera contrazione dell'incidenza dell'export verso quest'area, piuttosto che in altre parti del mondo. Solo Cremona ha rafforzato il peso dell'Europa tra i mercati di riferimento.

Composizione percentuale delle esportazioni per area di destinazione, Piacenza, settembre 2015

Fonte: CCIAA Piacenza su dati Istat



Fatto pari a 100 il totale delle esportazioni piacentine nel mondo, il 22,4% viene indirizzato verso l'Asia (era il 21,4% nel 2014) e principalmente, in questa area, verso il Medio Oriente (dall'11,9% al 14,4% tra il settembre 2014 ed il settembre 2015), il 7,6% verso l'America (era il 7% nel 2014) ed il 4,2% in Africa (era il 4,5% un anno prima).

Tra le merci esportate si conferma ancora una volta il primato associato al gruppo dei macchinari e apparecchiature. Le vendite oltre confine di questi prodotti spiegano il 27,9% del totale delle esportazioni. Pur non avendo ancora raggiunto il valore totalizzato nei primi nove mesi del 2013 (829 milioni di euro di merci vendute), nel corso del 2015 si è recuperato in parte il calo che si era invece registrato nel 2014. Il dato –ancora provvisorio- parla di 786 milioni di euro di export, pari ad una variazione del 7,3%.

Nel corso degli ultimi anni abbiamo evidenziato la crescita delle vendite di articoli di abbigliamento, in partenza da Piacenza verso i mercati esteri. Abbiamo già avuto modo di ricordare che si tratta di prodotti commercializzati a Piacenza e non realizzati in loco. Nei primi 9 mesi del 2015 il dato si è ridimensionato (355 milioni di euro) perdendo il 16% rispetto alla quantificazione del 2014. Per effetto di questo andamento l'incidenza di questo gruppo di prodotti sul totale delle merci vendute è passata dal 15,5% al 12,6%.

Molto importanti, nel paniere dei prodotti piacentini esportati, sono i prodotti della metallurgia. Complessivamente le esportazioni hanno raggiunto quota 224 milioni di euro, registrando un calo di 3,2 punti percentuali sul 2014.

I prodotti dell'agroalimentare per il terzo anno consecutivo segnano una variazione in positivo (+13,5% sul 2014).

Le esportazioni di prodotti dell'agroalimentare, Piacenza, serie storica

Classificazione ATECO 2007	VALORE DELLE ESPORTAZIONI			Variazioni %		
	set-13	set-14	set-15	2013/2014	2014/2015	2013/2015
CA101-Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	17.227.514	25.311.494	26.244.004	46,9	3,7	52,3
CA102-Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	307.215	1.066.448	6.287.166	247,1	489,5	1946,5
CA103-Frutta e ortaggi lavorati e conservati	40.217.265	48.192.576	48.138.806	19,8	-0,1	19,7
CA104-Oli e grassi vegetali e animali	526.837	504.998	877.592	-4,1	73,8	66,6
CA105-Prodotti delle industrie lattiero-casearie	39.482.326	43.772.173	57.489.776	10,9	31,3	45,6
CA106-Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	983.088	1.631.035	2.190.122	65,9	34,3	122,8
CA107-Prodotti da forno e farinacei	2.501.968	2.306.869	2.309.280	-7,8	0,1	-7,7
CA108-Altri prodotti alimentari	13.155.334	15.322.286	15.627.737	16,5	2,0	18,8
CA109-Prodotti per l'alimentazione degli animali	2.030.547	2.406.875	2.276.179	18,5	-5,4	12,1
CA110-Bevande	7.816.499	9.512.268	8.858.122	21,7	-6,9	13,3
TOTALE CA - Prodotti Alimentari, Bevande	124.248.593	150.027.022	170.298.784	20,7	13,5	37,1

Fonte: CCIAA Piacenza su dati Istat

A crescere nel corso dell'ultimo anno (soffermando l'attenzione sui prodotti interessati da valori maggiori di scambio) sono state le esportazioni di carne (+3,7%) e di prodotti delle industrie lattiero casearie (+31,3%). Leggero il calo che ha interessato la frutta e gli ortaggi lavorati e conservati (-0,1%).

Variazioni in negativo si sono invece segnalate per le bevande (-6,9%) e per i prodotti per l'alimentazione degli animali (-5,4%).

I mercati di riferimento principale variano al variare del prodotto specifico. La Francia è un punto di approdo importante per i prodotti lattiero-caseari, le carni lavorate e la frutta. Le bevande si indirizzano invece principalmente verso Russia, Cina e Svizzera.

I principali mercati di destinazione di alcune categorie di prodotti agro-alimentari, Piacenza, settembre 2015

Prodotti delle industrie lattiero-casearie

PAESI	IMP2013	IMP2014	IMP2015	EXP2013	EXP2014	EXP2015
Francia	3.011.810	2.364.593	2.287.050	9.296.979	10.380.753	12.703.404
Germania	6.051.197	6.987.614	4.703.320	6.649.755	7.716.904	11.231.557
Regno Unito	187.140	1.865.267	1.653.749	6.360.878	6.500.668	9.514.589

Bevande

PAESI	IMP2013	IMP2014	IMP2015	EXP2013	EXP2014	EXP2015
Russia	0	0	0	3.173.180	4.773.519	2.716.906
Cina	0	0	0	1.066.164	1.833.975	1.596.853
Svizzera	0	0	0	718.975	843.031	1.005.123

Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne

PAESI	IMP2013	IMP2014	IMP2015	EXP2013	EXP2014	EXP2015
Romania	0	0	0	4.186.501	7.128.795	6.172.061
Regno Unito	1.132.370	1.150.604	373.382	1.279.253	1.644.618	2.730.033
Francia	1.251.207	1.159.729	1.299.796	2.079.104	2.122.336	2.467.118

Frutta e ortaggi lavorati e conservati

PAESI	IMP2013	IMP2014	IMP2015	EXP2013	EXP2014	EXP2015
Germania	189.506	250.031	295.584	10.853.077	13.969.032	11.054.782
Francia	1.820.515	2.621.479	2.722.887	7.453.920	6.861.709	7.296.166
Regno Unito	48.573	39.616	26.535	4.301.933	6.052.056	5.987.572

Fonte: CCIAA Piacenza su dati Istat

Una variazione importante, come già osservato, ha interessato anche le importazioni. Il dato complessivo, pari al +10,8%, riflette una crescita degli acquisti di mobili (+8,6%), di computer e prodotti dell'elettronica (+40,7%), di apparecchiature elettriche (+13,5%), di macchinari (+8%), di autoveicoli (+39%) ed ancora di prodotti tessili (+0,6%) così come di altre merci il cui valore è meno significativo. Una riduzione ha invece interessato i prodotti alimentari (-0,3%), gli articoli di abbigliamento (-4%), i prodotti della metallurgia (-4,3%).

Piacenza, importazioni ed esportazioni per sottosettore di attività economica, settembre 2014 e settembre 2015

	Importazioni		Variaz. %	Esportazioni		Variaz. %
<i>Sottosezioni Ateco2007</i>	Sett. 2014	Sett. 2015		Sett. 2014	Sett. 2015	
AA-Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	30.492.371	31.266.958	2,5	4.158.937	4.660.473	12,1
BB-Prodotti dell'estrazione di minerali	1.624.518	973.630	-40,1	367.856	327.620	-10,9
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	260.131.410	259.800.875	-0,1	150.027.022	170.298.784	13,5
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli,access.	386.237.815	392.065.428	1,5	625.186.293	552.785.487	-11,6
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	79.200.274	86.001.539	8,6	22.514.924	23.274.359	3,4
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	1.831.580	1.020.454	-44,3	435.618	382.103	-12,3
CE-Sostanze e prodotti chimici	99.374.826	91.093.784	-8,3	20.585.910	29.208.324	41,9
CF-Articoli farmaceutici,chimico-medic.,botanici	5.014.897	5.512.529	9,9	19.967.273	15.805.950	-20,8
CG-Articoli in gomma e materie plastiche	143.239.781	141.214.742	-1,4	139.441.865	143.387.314	2,8
CH-Metalli di base e prodotti in metallo	228.159.503	239.527.085	5,0	318.241.526	318.293.059	0,0
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	200.917.619	282.671.439	40,7	114.610.246	143.229.202	25,0
CJ-Apparecchi elettrici	217.012.993	246.258.418	13,5	161.963.876	183.312.714	13,2
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	187.106.302	202.022.095	8,0	733.564.524	786.933.861	7,3
CL-Mezzi di trasporto	158.198.317	236.068.742	49,2	217.372.333	224.272.007	3,2
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	342.788.185	392.909.822	14,6	173.948.699	193.708.068	11,4
DD-Energia elettrica, gas, vapore ecc.	0	172	-	0	0	-
EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	9.484.207	5.859.175	-38,2	611.880	1.667.603	172,5
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi	51.550.504	47.950.261	-7,0	27.304.430	25.821.090	-5,4
MC-Prodotti delle altre attività professionali	111	22.177	19.879,3	134	645	-
RR-Prodotti delle attività artistiche, intratt.	234.190	783.221	234,4	687.239	1.158.182	68,5
VV-Merci varie e provviste di bordo	422.158	202.932	-51,9	158.967	150.335	-5,4
Totale	2.403.021.561	2.663.225.478	10,8	2.731.149.552	2.818.677.180	3,2

fonte: CCIAA Piacenza su dati Istat

Al primo posto nella graduatoria dei prodotti per valore dell'export si sono collocati gli articoli di abbigliamento (con 322 milioni di euro esportati). Seguono alcune tipologie di macchine per poi arrivare ai tubi, condotti e profilati, manufatti dell'industria raccorderia piacentina.

I primi 10 prodotti per valore delle esportazioni, Piacenza

	VALORE DELLE ESPORTAZIONI				
	Settembre 2013	Settembre 2014	Settembre 2015	variaz.% 2013/2014	variaz.% 2014/2015
CB141-Articoli di abbigliamento, escluso pellicceria	309.329.334	380.194.773	322.534.752	22,9	-15,2
CK281-Macchine di impiego generale	264.038.021	262.935.661	250.323.776	-0,4	-4,8
CK282-Altre macchine di impiego generale	201.450.390	206.258.816	219.467.507	2,4	6,4
CK289-Altre macchine per impieghi speciali	293.490.065	162.808.157	218.192.990	-44,5	34,0
CH242-Tubi, condotti, profilati cavi in acciaio	194.821.020	206.759.114	190.066.675	6,1	-8,1
CM310-Mobili	107.943.366	136.562.962	141.765.452	26,5	3,8
CL293-Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	98.829.463	101.812.310	110.230.168	3,0	8,3
CB151-Cuoio conciato e lavorato, borse, pelletteria, pellicce	70.651.435	92.324.428	93.795.247	30,7	1,6
CG222-Articoli in materie plastiche	86.320.444	93.562.961	91.961.947	8,4	-1,7
CL291-Autoveicoli	88.551.426	77.824.684	84.060.539	-12,1	8,0

fonte: CCIAA Piacenza su dati Istat

Producendo una analoga graduatoria, per quanto riguarda l'import, al primo posto si trovano invece i mobili, seguiti dagli articoli di abbigliamento e quindi dagli altri prodotti tessili.

I primi 10 prodotti per valore delle importazioni, Piacenza

		VALORE DELLE IMPORTAZIONI				
		Settembre 2013	Settembre 2014	Settembre 2015	variaz.% 2013/2014	variaz.% 2014/2015
1	CM310-Mobili	230.559.040	280.037.117	304.175.818	21,5	8,6
2	CB141-Articoli di abbigliamento, escluso pellicceria	130.724.081	180.047.035	171.554.896	37,7	-4,7
3	CB139-Altri prodotti tessili	82.285.312	111.126.115	113.578.548	35,0	2,2
4	CA102-Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	126.629.647	107.313.220	113.007.775	-15,3	5,3
5	CJ275-Apparecchi per uso domestico	52.551.913	68.790.267	107.515.500	30,9	56,3
6	CI262-Computer e unità periferiche	34.352.364	80.713.809	101.886.883	135,0	26,2
7	CL309-Mezzi di trasporto n.c.a.	43.271.995	56.235.535	94.443.588	30,0	67,9
8	CA101-Carne lavorata e conservata e prodotti di carne	87.453.532	91.548.171	83.133.136	4,7	-9,2
9	CL293-Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	67.482.441	66.137.503	81.895.053	-2,0	23,8
10	CG222-Articoli in materie plastiche	67.142.015	79.061.087	75.090.886	17,8	-5,0

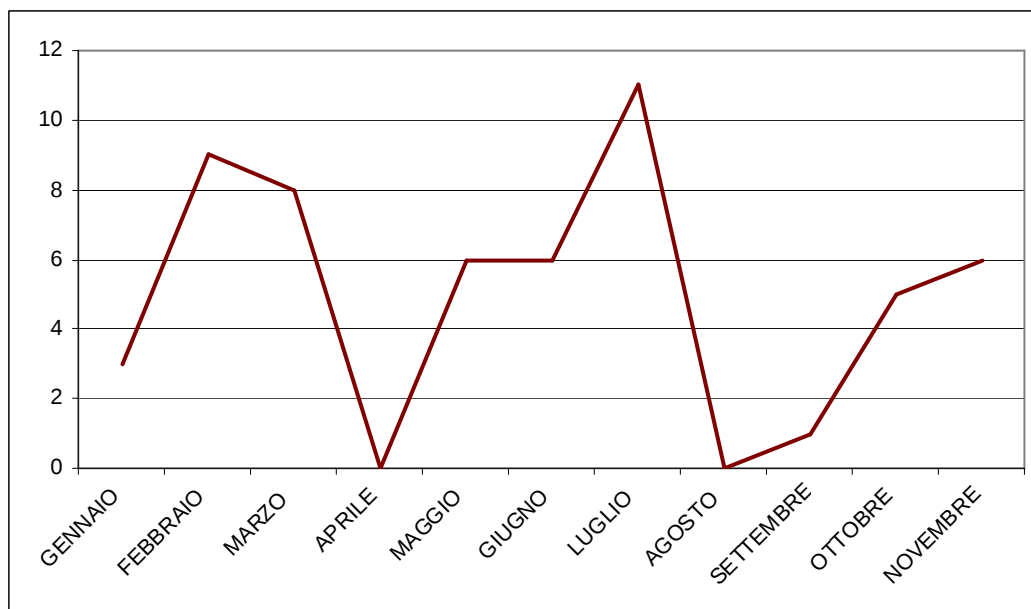
fonte: CCIAA Piacenza su dati Istat

A differenza di quanto accadeva nel 2014, se il dato complessivo delle esportazioni viene esaminato al netto dell'export di abbigliamento e mobili (per i quali le operazioni di compravendita sembrano da ascrivere principalmente ad imprese commerciali piuttosto che manifatturiere), la variazione dell'export piacentino si incrementa ed arriva al +7,9%.

I FALLIMENTI

In base ai dati disponibili in Camera di commercio i fallimenti dichiarati tra gennaio e novembre 2015 sono 55, diciannove in più di quanto si era osservato nello stesso periodo del 2014. La dinamica dei fallimenti dichiarati è stata piuttosto altalenante.

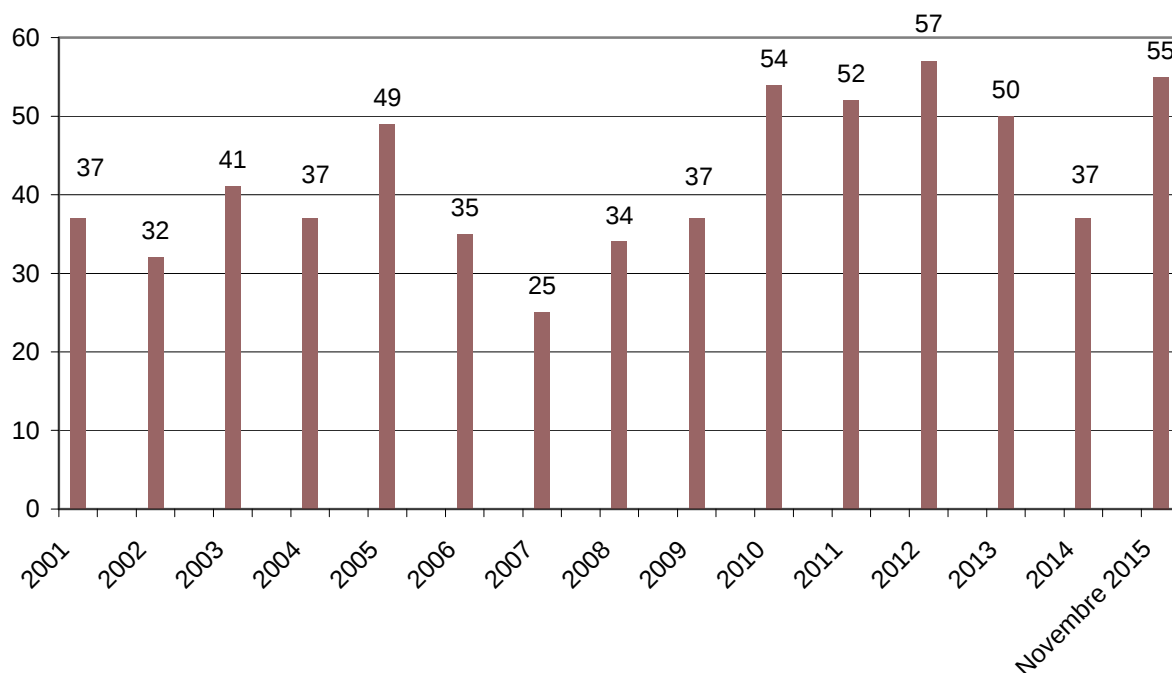
Piacenza: la dinamica mensile dei fallimenti, primi 11 mesi del 2015



Fonte: CCIAA di Piacenza

Nel 2013 e nel 2014 si era rilevata una tendenza alla riduzione dei fallimenti, trend che ha avuto un arresto nel 2015.

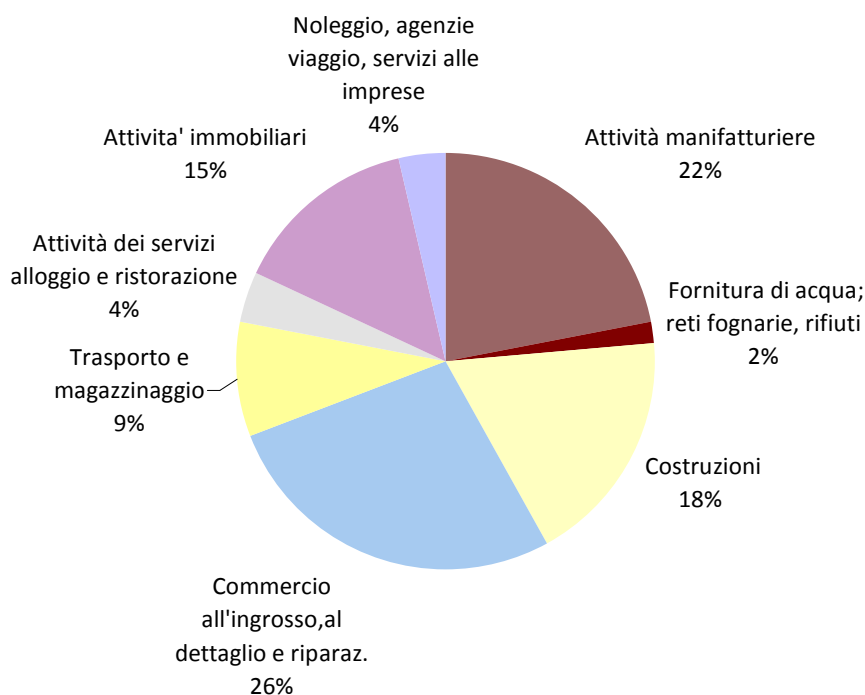
Piacenza: la dinamica storica dei fallimenti , 2001- novembre 2015



Fonte: CCIAA di Piacenza

Commercio, attività manifatturiere e costruzioni sono i settori all'interno dei quali il numero dei fallimenti risulta più elevato.

Piacenza: suddivisione % dei fallimenti per settore di attività



Fonte: CCIAA di Piacenza

I PROTESTI

Il valore complessivo dei 2.271 effetti protestati a Piacenza nei primi undici mesi del 2015 è pari a 3.752.370 euro. Anche nel corso del 2015, come già osservato nel 2014, sia il numero che l'ammontare degli effetti protestati sono risultati in calo. Andamento analogo si riscontra anche nelle province di Parma, Reggio Emilia, Cremona e Pavia.

Effetti protestati: numero e valore; Piacenza e territori di confronto, primi 11 mesi del 2015 (dati provvisori)

	TOTALE al 30/11/2014		TOTALE al 30/11/2015		Variazione % 2014/2015	
	N. Effetti	Importo	N. Effetti	Importo	N. Effetti	Importo
Piacenza	2.699	5.635.026	2.271	3.752.370	-15,9	-33,4
Parma	4.910	7.708.565	4.043	7.143.238	-17,7	-7,3
Reggio Emilia	4.645	9.134.293	3.914	7.221.650	-15,7	-20,9
Cremona	3.404	7.692.407	2.960	6.504.863	-13,0	-15,4
Pavia	6.548	10.920.920	5.292	6.523.464	-19,2	-40,3

Fonte: CCIAA di Piacenza su dati Infocamere

Tutte le tipologie di effetti sono risultate in calo nel corso del 2015. L'impatto maggiore si deve agli assegni e alle cambiali che da soli assommano la quasi totalità degli effetti protestati.

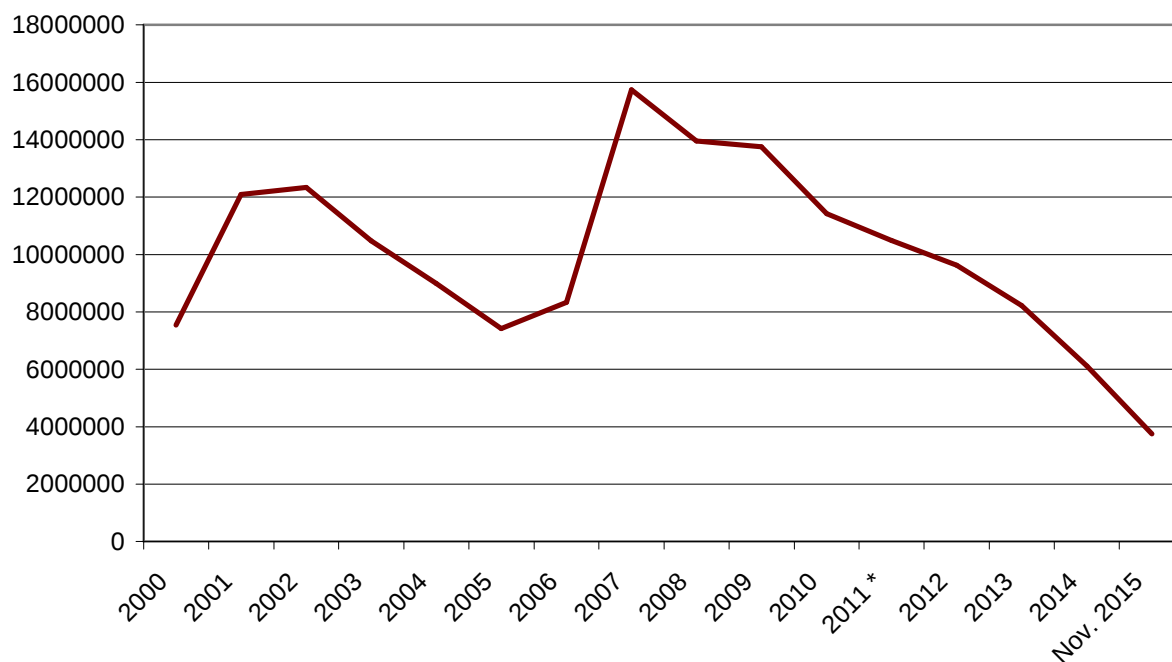
Piacenza: protesti levati per tipologia, primi 11 mesi del 2014 e primi 11 mesi del 2015*

	Assegni		Cambiali		Tratte accettate		Tratte non accettate		Totale Protesti	
	N. Effetti	Importo	N. Effetti	Importo	N. Effetti	Importo	N. Effetti	Importo	N. Effetti	Importo
Novembre 2014	352	2.032.453	2.251	3.420.289	26	68.506	70	113.777	2.699	5.635.026
Novembre 2015	339	1.344.945	1.865	2.321.835	13	2.911	54	82.680	2.271	3.752.370
Variaz. %	-3,7	-33,8	-17,1	-32,1	-50,0	-95,8	-22,9	-27,3	-15,9	-33,4

*dato provvisorio – Fonte: Infocamere

Come ben si evidenzia dal grafico sottostante, a partire dal 2007 il valore degli effetti protestati si è costantemente ridotto, scendendo ben al di sotto di quanto si era registrato anche nei primi anni 2000.

Piacenza: trend dei protesti (per valore): 2000-novembre 2015



Fonte: Infocamere

I MOVIMENTI OCCUPAZIONALI PREVISTI

Le previsioni occupazionali formulate dagli imprenditori piacentini per l'anno 2015 all'interno del progetto Excelsior sono risultate "cautamente" positive. I movimenti occupazionali previsti hanno evidenziato un flusso di 5.160 entrate a fronte di 4.860 uscite, con un saldo positivo per 300 unità (nel 2014 il saldo fra i due flussi era risultato di segno negativo per 600 unità). La tendenza positiva si deve ai contratti atipici attivati che dovrebbero superare, nell'insieme, quelli in scadenza. Se invece lo sguardo si sofferma sui contratti di lavoro dipendente (sia a tempo indeterminato che determinato), il saldo si mantiene negativo.

Sono complessivamente 3.800 i contratti di lavoro alle dipendenze (fra assunzioni stabili e a tempo determinato) che le imprese piacentine hanno previsto di attivare, 920 i contratti in somministrazione (interinali) e 440 le collaborazioni a progetto (tipologia parzialmente superata dalla nuova normativa) o altre forme di lavoro non dipendente. Nel corso dell'anno dalle stesse aziende sono state previste 3.920 uscite di lavoratori dipendenti (per dimissioni, pensionamenti o contratti in scadenza per i quali non è previsto il rinnovo) e questo determina un saldo negativo di -120 unità per questa tipologia contrattuale. Positive invece le dinamiche previste per i contratti di lavoro interinale con un saldo positivo per 210 unità e per i collaboratori a progetto o altre forme di lavoro atipico (+210).

Una quota pari al 31% delle entrate complessive dovrebbe realizzarsi con contratti a tempo indeterminato e di apprendistato, annoverati anch'essi fra i contratti "stabili" in quanto intesi come punto di partenza verso una assunzione a tempo indeterminato, mentre il 43% dei nuovi assunti dovrebbe avere un contratto a tempo determinato. I contratti in somministrazione dovrebbero aver avuto un'incidenza pari al 18%, mentre tutte le altre forme contrattuali autonome dovrebbero essere pesate per una quota pari all'8%. Tendenza negativa per le imprese del settore Industria che hanno previsto 1.190 nuovi "posti di lavoro" a fronte di 1.300 cessazioni con un saldo negativo per 120 unità, nel settore dei Servizi invece si sono previste 3.970 entrate a fronte di 3.560 uscite ed il saldo corrispondente risulterebbe positivo per 410 unità.

Parrebbe significativamente accresciuta la quota delle assunzioni previste con contratti stabili (con l'entrata in vigore della nuova normativa "tempo indeterminato a tutele crescenti") passata dal 25% del 2014 al 37%, mentre si sarebbe ridotto il peso dei lavoratori che assunti con contratti a termine (passati dal 66% al 58%). Le dinamiche ed i cambiamenti che si riscontrano in questi dati vanno letti anche tenendo conto dell'impatto della nuova normativa entrata in vigore nel corso dell'anno.

Negli ultimi anni i bassi livelli della domanda di lavoro e gli alti livelli dell'offerta hanno portato, sia in provincia di Piacenza che negli altri ambiti, ad una progressiva riduzione dei problemi segnalati dalle imprese nel trovare le figure che intendono assumere. Alla ripresa della domanda, pur se di modesta entità, si è associato anche un piccolo aumento della difficoltà di reperimento di alcune figure professionali.

Fra le figure professionali più richieste dalle imprese piacentine sono apparse in crescita quelle ad elevata competenza, definite "high skills" (dirigenti, specialisti e tecnici) che costituiscono il 16% del totale delle assunzioni previste (lo scorso anno erano il 13,5%). Per le figure "medium skills" che includono gli impiegati e le figure professionali del commercio e dei servizi, si sarebbe prevista una quota pari al 43%, mentre le altre assunzioni dovrebbero riguardare figure "low skills" (operai e figure generiche non qualificate) con una percentuale pari al 41%. Quest'ultimo dato risulta superiore sia alla percentuale attesa in ambito nazionale (37%) sia al dato previsto per l'Emilia Romagna (36%).

Delle 3.800 assunzioni programmate per il 2015 in provincia di Piacenza, solo per 390 (ovvero il 10%) dovrebbe essere necessario il possesso della laurea, mentre per 1.540 figure dovrebbe essere richiesto il diploma di scuola secondaria superiore (41%) e per 850 dovrebbe bastare il diploma professionale o la qualifica (22%). Per le rimanenti 1.020 figure professionali richieste, che corrispondono al 27% delle assunzioni totali, non dovrebbe essere richiesta nessuna formazione scolastica specifica. I laureati e i diplomati nel loro insieme dovrebbero costituire il 51% delle assunzioni programmate in provincia per il 2015. Questo dato risulta superiore di un punto alla media regionale e di due punti a quella nazionale.

LA CASSA INTEGRAZIONE

Il numero complessivo di ore di cassa integrazione autorizzate tra il gennaio e l'ottobre 2015 è pari a 3 milioni 281.815, con un calo di 20,8 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2014. Se la cassa integrazione straordinaria si è fermata ad un calo dell'1%, ben più alta è stata la variazione che ha interessato gli interventi ordinari (-13%) e quelli in deroga (-70,3%).

Piacenza: numero di ore di cassa integrazione guadagni per tipo di intervento

	Gennaio-Ottobre					Variazione %			
ORDINARIA	2011	2012	2013	2014	2015	2011/2012	2012/2013	2013/2014	2014/2015
Industria	954.050	1.282.625	1.043.811	1.017.760	822.823	34,4	-18,6	-2,5	-19,2
Edilizia	223.503	438.366	355.605	254.454	284.489	96,1	-18,9	-28,4	11,8
Totale Ordinaria	1.177.553	1.720.991	1.399.416	1.272.214	1.107.312	46,1	-18,7	-9,1	-13,0
STRAORDINARIA									
Industria	1.344.253	1.018.083	1.848.882	1.515.111	1.421.207	-24,3	81,6	-18,1	-6,2
Edilizia	116.510	95.981	273.192	339.641	134.561	-	184,6	24,3	-60,4
Commercio	33.519	108.981	171.279	54.107	333.290	225,1	57,2	-68,4	516,0
Totale Straordinaria	1.494.282	1.223.045	2.293.353	1.908.859	1.889.058	-18,2	87,5	-16,8	-1,0
DEROGA									
Industria	467.752	358.184	187.863	184.820	14.820	-23,4	-47,6	-1,6	-92,0
Edilizia	44.458	236.642	274.464	132.847	11.825	432,3	16,0	-51,6	-91,1
Artigianato	616.330	275.097	477.476	255.542	80.006	-55,4	73,6	-46,5	-68,7
Commercio	353.843	630.504	630.139	361.701	178.794	78,2	-0,1	-42,6	-50,6
Totale Deroga	1.482.383	1.512.790	1.583.539	960.768	285.445	2,1	4,7	-39,3	-70,3
TOTALE CASSA INTEGRAZIONE	Gennaio-Ottobre					Variazione %			
	2011	2012	2013	2014	2015	2011/2012	2012/2013	2013/2014	2014/2015
Industria	2.766.055	2.658.892	3.080.556	2.717.691	2.258.850	-3,9	15,9	-11,8	-16,9
Edilizia	384.471	770.989	903.261	726.942	430.875	100,5	17,2	-19,5	-40,7
Artigianato	616.330	275.097	477.476	255.542	80.006	-55,4	73,6	-46,5	-68,7
Commercio	387.362	739.485	801.418	415.808	512.084	90,9	8,4	-48,1	23,2
TOTALE CASSA INTEGRAZIONE	4.154.218	4.456.826	5.276.308	4.141.841	3.281.815	7,3	18,4	-21,5	-20,8

Fonte: CCIAA di Piacenza su dati INPS

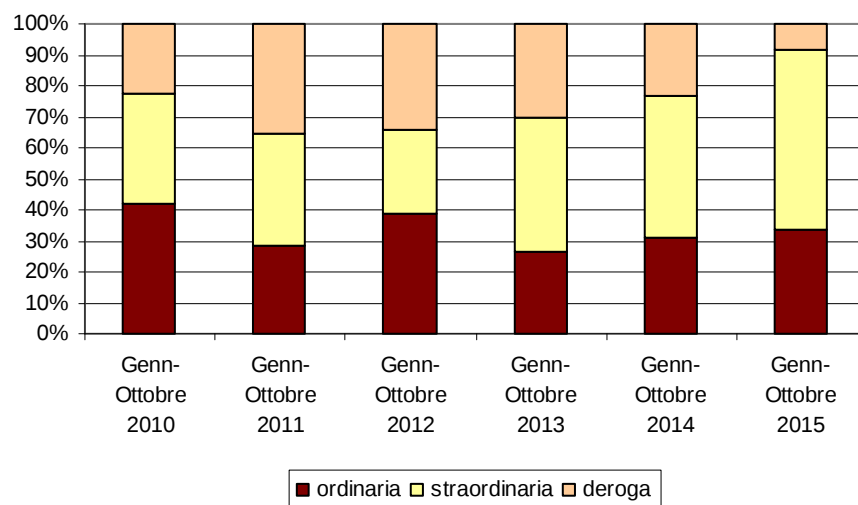
Scendendo ad un dettaglio maggiore si scopre che per l'edilizia la variazione degli interventi ordinari non è stata in riduzione ma in crescita (+11,8%).

Globalmente il settore dell'industria ha richiesto 2.258.850 ore, l'edilizia 430.875 ore, il commercio circa 500 mila ore (in aumento rispetto allo stesso periodo del 2014) e l'artigianato 80 mila ore.

Il mese che ha visto il maggior numero di ore autorizzate è stato quello di febbraio (669.454 in tutto) che è così risultato in forte crescita sul febbraio del 2014 e, in assoluto, quello con il valore più alto dell'anno (fino ad ottobre), per contro a marzo si è registrata una riduzione di 72 punti percentuali delle autorizzazioni richieste rispetto al marzo 2014.

Nell'ultimo anno si è fortemente ridimensionata la richiesta di cassa integrazione in deroga. Globalmente sono stati gli interventi straordinari a pesare maggiormente sul monte ore autorizzate.

Ore autorizzate Cassa integrazione guadagni per tipo di gestione, serie storica



Fonte: CCIAA di Piacenza su dati INPS

Sia nell'ambito degli interventi ordinari che di quelli straordinari è stata l'industria meccanica a richiedere il maggior numero di interventi ma il dato è in contrazione rispetto al 2014.

Molto forte invece l'incremento che ha interessato l'industria dei minerali non metalliferi: è pari a 20 punti percentuali nell'ambito degli interventi ordinari e del 117,4% tra gli interventi straordinari.

L'insieme di questi due settori spiega il 78,4% della cassa ordinaria e l'88% della cassa straordinaria.

In tutto il panorama territoriale che monitoriamo è stato registrato un calo complessivo degli interventi di cassa integrazione. Per Parma, Cremona, Lodi e Pavia le variazioni sono state superiori al 40% (in negativo).

Numero di ore di cassa integrazione guadagni per tipo di intervento, Piacenza e confronti territoriali, gennaio-ottobre 2014 e 2015

	Gennaio-Ottobre 2014				Gennaio-Ottobre 2015				Variaz. %
	Ordinaria	Straordinaria	In Deroga	Totale	Ordinaria	Straordinaria	In Deroga	Totale	2014/2015
Piacenza	1.272.214	1.908.859	960.768	4.141.841	1.107.312	1.889.058	285.445	3.281.815	-20,8
Parma	721.104	1.975.526	1.616.868	4.313.498	616.705	1.135.898	815.871	2.568.474	-40,5
Reggio Emilia	711.490	3.089.041	2.556.692	6.357.223	764.616	2.763.335	1.112.879	4.640.830	-27,0
Cremona	2.564.830	2.381.929	1.359.313	6.306.072	1.336.673	1.249.035	328.470	2.914.178	-53,8
Lodi	788.700	1.497.202	1.626.009	3.911.911	716.537	662.266	690.809	2.069.612	-47,1
Pavia	4.024.264	1.984.071	1.972.003	7.980.338	2.679.100	1.599.991	372.694	4.651.785	-41,7
Emilia Romagna	9.927.886	30.246.236	26.057.501	66.231.623	7.964.933	24.294.757	12.386.609	44.646.299	-32,6
ITALIA	213.175.167	484.646.606	180.170.179	877.991.952	165.476.380	333.893.165	83.055.418	582.424.963	-33,7

Fonte: CCIAA di Piacenza su dati INPS

IL CREDITO

I dati disponibili –in forma limitata- sono relativi al mese di settembre.

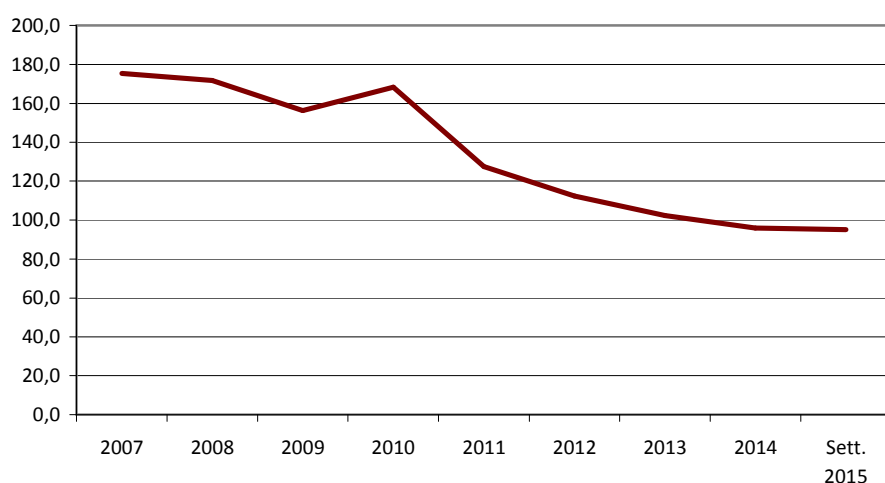
Come già constatato in rilevazioni precedenti, il valore degli impieghi ha subito una riduzione, pari all'1,1%. L'ammontare risulta di 7.216 milioni di euro.

Di nuovo, sul fronte opposto assistiamo ad un incremento dei depositi che arrivano a 7.596 milioni di euro (+5,9%).

Il rapporto impieghi/depositi si mantiene al di sotto del 100%, dato che non trova eguali tra le altre province che studiamo. L'andamento storico è visibile nel grafico.

A partire dal 2011, i dati sono relativi sia alle banche che alla cassa depositi e prestiti.

Piacenza: rapporto % impieghi/depositi (2007-settembre 2015)



Fonte: CCIAA di Piacenza su dati Banca d'Italia

Il fronte degli impieghi –passando all'esame territoriale- denota una certa staticità se non, come nel caso di Piacenza o Lodi, un decremento. L'andamento dei depositi vede invece concordi i segni delle variazioni, in aumento, fatta eccezione per quanto successo a Parma. L'incremento segnalato a Piacenza è di particolare ampiezza, superiore anche a quanto riscontrato a livello nazionale.

Impieghi e depositi per localizzazione della clientela, Piacenza e territori di confronto

	IMPIEGHI			DEPOSITI			Impieghi su Depositi %
	Sett. 2014	Sett. 2015	2014/2015	Sett. 2014	Sett. 2015	2014/2015	
Piacenza	7.298.729	7.216.811	-1,1	7.174.215	7.596.017	5,9	95,0
Parma	14.442.158	14.471.681	0,2	12.435.334	12.104.494	-2,7	119,6
Reggio Emilia	21.232.782	21.421.866	0,9	11.653.526	11.907.449	2,2	179,9
Cremona	11.004.093	11.005.782	0,0	6.441.987	6.552.700	1,7	168,0
Lodi	5.833.588	5.749.239	-1,4	4.146.811	4.225.425	1,9	136,1
Pavia	11.671.742	11.794.004	1,0	10.495.419	10.681.936	1,8	110,4
Emilia-Romagna	159.587.531	154.518.385	-3,2	108.748.391	111.371.973	2,4	138,7
ITALIA	1.815.622.649	1.820.955.753	0,3	1.319.858.984	1.380.712.957	4,6	131,9

Fonte: CCIAA di Piacenza su dati Banca d'Italia

